

Fincantieri in Borsa: decisione per giugno

● A pagina 7

Il viceministro ai Trasporti presente oggi al varo della Emerald Princess a Monfalcone anticipa le linee del governo sul futuro del colosso della cantieristica

«Fincantieri sul mercato, si decide entro giugno»

De Piccoli: «Non possiamo tenere sospesa l'azienda per un anno. Nessuna privatizzazione»

di Giulio Garau

TRIESTE «Non si può tenere sospesa un'azienda come Fincantieri. Entro giugno il governo deciderà su piano industriale e lancio sul mercato, dall'entrata di partner privati alla quotazione in borsa».



Il viceministro
Cesare De
Piccoli.
A destra,
Giuseppe
Bono



Il viceministro ai Trasporti (con delega ai Porti) Cesare De Piccoli che sarà oggi a Monfalcone per il varo della Emerald Princess anticipa quelle che sono le ultime linee del governo sul futuro di Fincantieri, soddisfacendo le attese dell'amministratore delegato, Giuseppe Bono e accende ulteriormente i riflettori sulla grande festa per il battesimo dell'ultima nata in cantiere per conto della Princess Cruises. Ma c'è un'altra novità: nel piano industriale da 800 milioni c'è la fetta di investimenti per rafforzare i cantieri di Monfalcone, 122 milioni.

Quali saranno i passi del ministero e del governo?

Ad aprile concluderemo verifiche e confronti con sindaci delle città dei cantieri e le organizzazioni sindacali per trovare il massimo consenso sul piano industriale. Entro primavera poi il governo deciderà sulla collocazione sul mercato. Smettiamola però di parlare di privatizzazione, è fuorviante:

lo Stato manterrà il 51%, la maggioranza.

C'è dunque il via libero definitivo di Prodi sia sul piano industriale che la collocazione sul mercato?

L'ho spiegato nei recenti incontri a Roma assieme al sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi, c'erano pure i sindaci della città dei cantieri compreso quello di Monfalcone, Gianfranco Pizzolitto. Bisogna distinguere, piano industriale e quotazione in Borsa. Il piano industriale è una strategia di rafforzamento: Fincantieri è leader del mondo nella cantieristica con il 45% del mercato globale, un'azienda sana, forte. Soprattutto ora con le nuove acquisizioni e un portafoglio ordini da 11 miliardi. Quando sei leader devi fare il possibile per rimanere tale e per questo l'azienda ha predisposto un piano di rafforzamento in Italia e all'estero.

Qualche sigla sindacale

le però pur condividendo il piano ha dissentito su qualche scelta.

Ma ripeto è un piano di rafforzamento, non c'entra nulla con le delocalizzazioni. Fincantieri consolida il suo business interno allargandosi poi anche all'esterno sul fronte delle grandi riparazioni, il refitting, scegliendo siti strategici, Mediterraneo, Mare del Nord e Caraibi.

Ci sarà il rafforzamento anche dei cantieri?

Sono previsti 350 milioni nel piano per il potenziamento dei cantieri. Solo per Monfalcone l'azienda ha messo sul tavolo 122 milioni. Complessivamente nei cinque anni gli investimenti raggiungeranno quota 800 milioni. Un piano che punta a consolidare il ruolo leader.

L'amministratore Bono ha detto che l'azienda non ha tutti questi soldi, l'unica strada per reperirli è il mercato con la quotazione in Borsa.

Fincantieri potrà autofinanziarsi fino a 200 milioni. Il resto o lo dà l'azionista di riferimento, in questo caso il Tesoro, o bisogna cercare sul mercato. Lo Stato non darà un soldo e non finanzia in alcun modo il piano industriale.

Resta quindi solo il mercato, come dice Bono, con la quotazione in Borsa.

Il ministero del Tesoro sta esaminando il piano, ma toccherà al governo e in particolare al presidente Romano Prodi, prendere una decisione sulla proposta dell'azienda che vorrebbe collocare sul mercato il 65% del capitale mantenendo il restante 35%. Abbiamo già risposto che è troppo e vogliamo che lo Stato mantenga il controllo con il 51%. Per questo parlare di privatizzazione è fuorviante, il governo non è d'accordo, fine.

Come sarà questa collocazione e come si troveranno i finanziamenti?

I soldi o li mette l'azionista, ma non è questo il caso

(visto che è lo Stato), o ci sono altri soggetti disposti ad entrare o, infine, la quotazione in Borsa. Una scelta fatta da Eni, Enel e altre società, non vedo perché Fincantieri non debba seguirle. Le preoccupazioni di qualche sindacato (la Fiom ndr) sono eccessive, è solo una drammatizzazione del problema. Una volta garantito che lo Stato ha il controllo non ci sono rischi. È il più importante cantiere italiano ed europeo, se vogliamo che mantenga il ruolo di leader mondiale crescendo fatturato e occupazione dobbiamo fare delle scelte, altrimenti se vogliamo fare turismo o andare a Barcola a fare il bagno basta dirlo subito. Io con l'appoggio del governo continuerò a lavorare sul confronto con sindaci e sindacati per costruire il massimo consenso su questa operazione.